

PIUME

Danza FragilComica tra assurdo e verità



ph: Nicolò Degl'incerti Tocci

**Un viaggio attraverso le risorse e i dolori della solitudine,
nell'altalena degli stati emotivi e dei mondi interiori
di una donna in attesa. Di cosa?
Di lui? Di sé stessa? Di un senso nuovo?
Un loop e il suo superamento.
Partiture di gesti e virtuosismi
prendono vita dentro il gioco del clown,
creando dinamiche poetiche o grottesche, buffe o sublimi.
I linguaggi del circo, della danza, del canto e del teatro
si compenetrano per raccontare la fragilità umana**



**...le donne hanno la cattiva abitudine
di cascare ogni tanto in un pozzo,
di lasciarsi prendere da una tremenda malinconia
e affogarci dentro, e annaspere per tornare a galla.
NATALIA GINZBURG**

ISPIRAZIONE E TEMI

Sono partita da un vissuto.

Ho compreso quanto potesse essere universale e parlare agli altri. Le immagini, i quadri, il materiale fisico con cui raccontarmi sono nati da suggestioni e riferimenti, a volte contrastanti.

Testi e quadri di Frida Kahlo, testi di Natalia Ginzburg, film di Pedro Almodovar, immagini dello zen giapponese e della danza Butoh, canzoni melodiche Italiane, testi di Tom Waits, suoni e movimenti di volatili.

Il lavoro indaga il corpo, nostro compagno di viaggio.

Casa e prigione, concreto sensibile, fragile e forte, è filtro ad ogni esperienza della vita

Il lavoro indaga l'Attesa...

...come aspettativa

...come illusione e scusa

...come immobilità

...come evasione e risorsa

...come momento intimo e sospeso di infinita libertà o di grande prigione.

L'Attesa ci lascia soli con noi stessi... possiamo sentirci perduti e abbandonati, dipendenti dall'oggetto del nostro desiderio.

In preda al tempo che passa, la solitudine diventa angoscia, in spirali di pensieri che si attorcigliano. Rimaniamo incastrati in questa ossessione, come se raccontassimo le nostre sventure ad un pozzo che restituisce solo l'eco inutile delle nostre parole.

La stessa Attesa può rivelarsi anche rifugio e rigenerazione: la solitudine porta libertà di essere come davvero vogliamo.

L'Anima a volte sa prendere curve impreviste e trovare nuove risorse, aprendo spiragli sui nostri mondi interiori, giocando con un ritmo o pensando di volare come un uccello.

L'evasione è un'uscita dalla realtà o un'altra parte di essa?

Un'altra me stessa?

È fuga o è libertà?

Essere libera di essere come sono senza doverti apparire come mi vuoi.

Un'altalena emotiva tra la libertà di "essere" e la paura di non bastare a se stessi, di non riuscire ad "essere" senza...

Lo sguardo di chi amiamo disegna i confini del nostro "essere".

Gli occhi dell'altro, come specchio, ci restituiscono la nostra immagine.

Più di tutto l'indifferenza ferisce: trasparenti, invisibili, soli.

Il bisogno universale e umano di attenzione, cura, Amore ci riporta a cercare l'altro e scendere a compromessi con noi stessi per la sua attenzione.

Senza i tuoi occhi, come fari puntati su di me, scompaio nel buio del nulla, non esisto...

Come devo essere per averli?

O come devo apparire?

Così o diversa?

Come mi vuoi?

E io? Come sono, io?

Come mi voglio, io?

*You haven't looked at me that way in years
You dreamed me up and left me here
How long was I waiting for
What was it you wanted me for...
But I'm still here. TOM WAITS*

ph: Alexandro Tripodi



LA STRUTTURA, I LINGUAGGI, LA RICERCA

Il lavoro si struttura in parti che si compenetrano, ognuna delle quali ha uno stato d'animo predominante che ne determina il colore.

Il viaggio attraverso gli stati emotivi esplora in profondità il personaggio-donna sulla scena, e disegna le varie sfaccettature di una personalità e di una condizione.

È uno spettacolo in cui **le tecniche** si contaminano e si fondono rendendo labili i confini tra linguaggi circensi, danza contemporanea, canto e teatro. Il circo è sotterraneo, ma molto presente: è "circense" il modo di concepire la scena e le immagini.

"Circense" l'utilizzo degli oggetti di cui viene esplorata e sfruttata ogni caratteristica, come elementi simbolici o come strumenti di virtuosismi.

La mia presenza in costante trasformazione si contrappone al secchio, un compagno di viaggio, un oggetto immutabile, che assume valenze diverse: rifugio per il personaggio, luogo di partenza e ritorno, di sollievo e prigione, di inizio e fine, strumento della mutazione.

Casa, prigione, pozzo, vaso, testa e semplice secchio.

Nella **presenza sulla scena** ricerco una fragilità esposta al pubblico.

Mi muovo dentro il gioco del clown, sul limite tra inganno e verità.

Alterno follia e lucidità, dando vita a dinamiche poetiche o grottesche, buffe o sublimi.

L'utilizzo del corpo e della voce sono apparentemente naturali e ricercano questa sensazione, ma passano attraverso uno studio preciso e coreografato di ogni parte.

Il movimento è il linguaggio predominante, anche se il colore e l'intensità variano nelle diverse parti: a tratti riempie tutto lo spazio, diventa danza e coreografia; altrimenti si fa sequenza di gesti racchiusi in un piccolo spazio, fino ad annullarsi per un attimo nel solo moto della voce, attraverso la tensione del canto.

Nella creazione sono partita da immagini e stati d'animo che desideravo rappresentare e la sfida è stata tradurli "in movimento".

Dare vita ad una foto, trovare la dinamica di un'emozione, il ritmo e i gesti di una condizione.

Ho quindi associato emozioni astratte e impalpabili a stati corporei concreti come freddo, iperventilazione, prurito o a stati materici della natura quali la durezza della pietra, la flessibilità del giunco al vento, le movenze di un volatile.

Sono partita dallo studio di alcune condizioni quali ad esempio l'attesa. Dapprima interpretandola con un approccio naturalistico (non fare nulla, aspettare, rispettare i tempi del corpo nell'immobilità). In seguito analizzando le sfumature di differenti emozioni che entrano in essa come la speranza, la noia, l'impazienza. Infine giocando con tempo, ritmo e livelli.

Per arrivare a scrivere partiture con i piccoli e grandi movimenti che lentamente hanno riempito l'immobilità, interpretando emozioni e materializzando pensieri via via sempre PIÙ in profondità.

Ho osservato e provato a riprodurre suoni e movimenti di alcuni volatili per traslare il linguaggio del corpo animale su quello umano, costruendo un vocabolario fisico, universale che potesse dar vita a una similitudine sensibile tra l'istinto animale e l'emozione umana.

L'accompagnamento musicale è a sostegno di alcune parti e alterna brani originali creati appositamente per lo spettacolo ad un motivo tratto da una canzone di Tom Waits, suonato ogni volta da uno strumento differente, che ritorna in loop per descrivere il riproporsi di una situazione.

Lo "strumento" voce è parte integrante del lavoro fin dall'inizio ma le parole arrivano solo attraverso una canzone e una poesia finale che come un epilogo raccontano quello che è già stato vissuto.

*La mia notte mi strema.
Sa bene che mi manchi e tutta la sua oscurità non
basta a nascondere quest'evidenza che brilla come una lama
nel buio, la mia notte vorrebbe avere ali per volare fino a te,
avvolgerti nel sonno e ricondurti a me...
FRIDA KAHLO*

CREDITI

Scrittura e interpretazione Elena Burani
Aiuto alla regia Andrea Bettaglio
Brani musicali originali di Eufemia Mascolo
Disegno luci Rocio Espana Rodriguez

Sguardi esterni complici:
Alice Roma, Enrico Formaggi, Micheline Vandepoel,
Giuseppe Vetti, Federica Tardito, Francesca Garrone,
Piergiorgio Milano, Silvia Laniado.

Il progetto è stato sostenuto da:
La Corte Ospitale Centro di Residenza Emilia-Romagna
Associazione Sosta Palmizi
Dinamico Festival
Teatro della Tosse di Genova

Premio Visionari Kilowatt Festival 2020

Piume dal 2021 è parte del progetto
Solo But Not Alone che promuove
in Europa Soli italiani.



Ero solita pensare di essere la persona PIÙ STRANA del mondo ma poi ho pensato, ci sono così tante persone nel mondo, ci dev'essere qualcuna proprio come me, che si sente bizzarra e difettosa nello stesso modo in cui mi sento io. Vorrei immaginarla, e immaginare che lei debba essere là fuori e che anche lei stia pensando a me. Beh, spero che, se tu sei lì fuori e dovessi leggere ciò, tu sappia che sì è vero, sono qui e sono strana proprio come te.

FRIDA KAHLO

Curriculum Vitae Elena Burani

Da 20 anni Elena lavora come interprete, autrice, organizzatrice e consulente di spettacoli e progetti di circo contemporaneo.

È sempre stata affascinata dalla danza e dal canto ma è attraverso il circo che ha iniziato ad esplorare ad un livello più profondo e professionale l'espressione corporea.

Si diploma alla **Flic scuola di circo di Torino** nel 2005, specializzandosi in acrobatica aerea e mano a mano.

Finita la scuola nel 2005, inizia subito a lavorare e parallelamente comincia la sua ricerca artistica, centrata nel contaminare e combinare il circo con le altre arti della scena.

Ama il corpo in tutte le sue espressioni, ama la libertà che genera un gesto autentico e poetico specchio dei nostri sé e capace di parlare agli altri.

Nel 2006 partecipa alla Cerimonia Finale dei **Giochi Olimpici**

Invernali con regia di Daniele Finzi Pasca, ed è scelta per lo spettacolo Littra, prodotto da Flic e Fondazione TRG, con regia di **Roberto Magro**, con cui gira l'Italia e l'Europa (Festival Circa Auch, Up Bruxell, Chalon dans la Rue).

Nel 2007 fonda con altri 4 artisti italiani il **Collettivo 320chili**, la cui poetica si muove ai confini fra danza, teatro, gesto e discipline del circo. Con lo spettacolo Ai Migranti, terza produzione, vincono il **Premio Equilibrio 2010** diretto dal coreografo **Sidi Larbi Cherkaoui**.

Nel 2008 crea, per il cantante **Luciano Ligabue**, una coreografia aerea sul pezzo Piccola Stella senza cielo, interpretandola in tre tournée nazionali.

Collabora con Giorgio Rossi e **Sosta Palmizi** in varie produzioni e spettacoli tra i quali Ellypsys (2009) e Scarpe (2010/2015).

Nel 2008 studia con il maestro indiano Abani Biswas (collaboratore di Jerzy Grotowski 1979-83), a Shantiniketan (India).

Dal 2012 al 2015 collabora stabilmente con Firenza Guidi e con la compagnia gallese **NoFitState Circus**, di cui è consulente per l'acrobatica aerea e interprete nello spettacolo Bianco che la porta durante quattro tournée in molti festival europei e in Australia.

La sua formazione è in continuo divenire: nel 2016 intraprende un nuovo percorso di ricerca incentrato sulla voce, il gesto e il clown che confluisce nel 2019 nel **progetto solista Piume**.

Nel 2016/17 segue i seminari di teatro di Danio Manfredini in Italia e la formazione di clown con **Micheline Vandepoël** a Bruxelles.

Nel 2019 con il progetto Piume è coprodotta dalla Corte Ospitale e ottiene il sostegno di Fondazione **Aterballetto** e debutta al Dinamico Festival presso il teatro Piccolo Orologio.

Nel 2020 vince il bando **I Visionari**, esibendosi al **Festival Kilowatt**.

Dal 2022 grazie al progetto SBNA "Piume" viene rappresentato in vari festival italiani e europei.

Dal 2018 Elena è chiamata, come performer danzatrice e cantante, tra gli interpreti delle opere di **Tino Sehgal**: "These Association" e "Kiss" nelle mostre a lui dedicata presso le OGR di Torino e Kunsten Museum di Aalborg, Danimarca e presso Piazza Maggiore a Bologna (2022).

Nel 2011, spinta dalla voglia di portare a Reggio Emilia, sua città natale, la ricchezza del circo contemporaneo, crea **Dinamico Festival** sostenuto da Mibac, Regione Emilia Romagna e città di Reggio Emilia. Il festival di cui tutt'oggi è direttrice artistica e organizzativa raggiunge nel 2024 la XIV edizione con grandissimo successo di pubblico che conta negli ultimi anni le 15mila persone.

Nel 2018 e nel 2019 fa parte della giuria italiana chiamata a selezionare gli artisti nell'ambito del bando europeo **Circus Next** ed è chiamata a visionare e consigliare i progetti personali degli allievi della Flic scuola di circo.

Dal 2017 è consulente sul circo contemporaneo, per la **Fondazione I Teatri di Reggio Emilia** e il centro regionale di residenza **La Corte Ospitale** di Rubiera.

Nel 2020 consegue il diploma di Insegnante del Metodo **Feldenkrais®** dopo il corso di quattro anni (800 ore di studio).

*Il canto, il volo e la danza hanno una radice simile:
Presuppongono una vertigine e una liberazione.*

Un lasciarsi andare...

ELENA

*Come essere nuda davanti ai tuoi occhi, nuda senza corpo.
Come vederti al di là dell'involucro, sotto gli strati,
dietro le belle e bizzarre maschere dei vari te.
Come se le nostre anime si conoscessero da sempre,
incontrandosi nella leggerezza di una nuova primavera.*

ELENA

CONTATTI

Elena Burani

elena.burani@gmail.com

0039 3480053142